

## TERZO CLASSIFICATO

COMMENTO N. 05 – Vanessa Mangano 3AS

### LO STRANIERO

*Lo straniero* è il primo libro che leggo di Albert Camus e, probabilmente, se non avessi partecipato al progetto Golem, non l'avrei mai letto! Perché non l'avrei letto? La risposta è semplice: spesso noi giovani non ci interessiamo di romanzi come questo, preferiamo le letture leggere, quelle che non ci inducano ad una riflessione tanto profonda e reale della vita. Viviamo giorno per giorno senza sapere e preoccuparci di quello che accadrà, ed è pure giusto; forse non si può vivere con la consapevolezza che la morte arriverà per tutti e che se la tua vita sta procedendo per il meglio, non sarà per sempre.

Prima di leggere questo libro non avrei mai pensato che la vita di un uomo potesse cambiare così da un giorno all'altro senza una vera spiegazione. Meursault, il protagonista, viene interrotto nella sua quotidiana quiete con la morte della madre, un evento che lascerebbe sconvolto chiunque. Ma a mio parere lui vive la vita in modo ammirevole. Con la sua indifferenza ed estraneità a se stesso e al mondo evita la sofferenza ed il dolore. La sua personalità non è comune ed è questo che lo rende speciale ed unico.

Potrei persino descriverlo come una sorta di "eroe": non oppone resistenza, accetta le sue colpe ed inevitabilmente continua quel poco che gli rimane di una vita che sta per giungere al termine. E ne è consapevole, sa che sta per essere giustiziato per aver ucciso un uomo senza un valido motivo, ma continua a portare avanti le sue idee fino alla fine, sa che pentirsene non servirà a niente. La sua impassibilità di fronte alle cose positive o negative che la vita ci offre è la sua forza, non tutti lo comprenderanno ma io lo compatisco. È un uomo anch'egli e come tutti ha dei sentimenti; la differenza sta nel fatto che li nasconde, li tiene dentro di sé e non vuole dividerli con nessuno. È un personaggio superiore, decisamente di rango!

In molti lati del suo carattere mi ci rivedo, anch'io spesso sono indifferente al mondo che mi circonda, molte volte, per evitare spiacevoli inconvenienti, ritengo che il silenzio e l'indifferenza dimostri la superiorità di un uomo e come dice lo stesso Meursault: se non si ha nulla da dire è meglio non parlare.

Rileggerei questo libro infinite volte, perché ho amato la perfezione e l'imperfezione di quest'uomo. Apatico e privo di emozioni, non si aspetta mai nulla, una vita vale l'altra così come un amico vale l'altro, nessuna ambizione, sposare Marie non significa certo amarla, perché amare non significa niente. E la morte? Non si ci oppone ad essa.

Le ultime pagine del libro mi hanno suscitato grandi emozioni: qualcuno si sarebbe aspettato uno scatto di rabbia o l'espressione di qualsiasi sentimento da parte di Meursault almeno alla fine del romanzo. Io in verità, non mi aspettavo nulla, perché, non c'è una soluzione all'assurdo della vita, ma occorre accettarlo, perché nella vita si può scegliere ma, in ogni caso, tutte le scelte porteranno allo stesso assurdo destino. "Così vicina alla morte, la mamma doveva sentirsi liberata e pronta a rivivere tutto. Nessuno, nessuno aveva il diritto di piangere su di lei. E anch'io mi sentivo pronto a rivivere tutto. Come se quella grande ira mi avesse purgato dal male, liberato dalla speranza, davanti a quella notte carica di segni e di stelle, mi aprivo per la prima volta alla dolce indifferenza del mondo. Nel trovarlo così simile a me, finalmente così fraterno, ho sentito che ero stato felice, e che lo ero ancora. Perché tutto sia consumato, perché io sia meno solo, mi resta da augurarmi che ci siano molti spettatori il giorno della mia esecuzione e che mi accolgano con grida di odio".